



Addio a Boltanski, un amico di Bologna

a pagina **11 Di Domenico**

1944-2021 L'artista di Ustica



Ad honorem L'artista francese Christian Boltanski ha ricevuto a Bologna la laurea ad honorem



Peso: 1-21%,14-35%,15-10%

L'arte della memoria

Addio a Boltanski, autore dell'installazione al Museo dedicato alla strage di Ustica. Merola: «Con i parenti delle vittime rapporto profondo»

«**M**i sento parte di questa città che vivo come mia». Così aveva detto di Bologna, quattro anni fa, l'artista francese Christian Boltanski, scomparso ieri a Parigi all'età di 76 anni. In occasione del progetto speciale «Anime. Di luogo in luogo» al Mambo, che Bologna gli aveva dedicato insieme a uno spettacolo all'Arena del Sole, a un'installazione nell'ex bunker polveriera alla Lunetta Gamberini e a una performance nell'ex parcheggio Giuriolo. Quasi a volerlo ripagare dell'installazione permanente realizzata nel 2007 per il Museo per la Memoria di Ustica. Convinto, dopo un'iniziale ritrosia, dall'affetto dei parenti delle vittime. Il sindaco Virginio Merola, che lo piange «con l'affetto che merita una persona che ci ha dato così tanto», lo ricorda parlando proprio di quell'opera «che non permette di essere indifferenti rispetto a quella tragedia che è costata la vita a 81 persone. Il suo rapporto con l'Associazione dei parenti delle vittime era autentico e profondo».

Poi l'Istituzione Bologna

Musei, che lo ricorda «con commozione per la sua grande generosità umana e per la capacità di evocare l'inestricabile intreccio tra i grandi eventi storici, la fragilità delle vite individuali e i processi di trasmissione della memoria».

Boltanski, che nel 2011 aveva rappresentato la Francia alla Biennale di Venezia, a Bologna aveva già presentato la mostra *Pentimenti*, a Villa delle Rose nel 1997. E sempre in città, nel 2018 nell'Aula magna di Santa Lucia, aveva ricevuto una laurea honoris causa in Scienze storiche e orientistiche. Una vita rocambolesca quella di Boltanski e della sua famiglia, raccontata nel romanzo *Il nascondiglio* dal nipote Christophe. Il padre, medico ucraino di origine ebraica, per sfuggire alla deportazione era stato nascosto dalla madre, la scrittrice cattolica di origine corsa Marie-Elise Ilari-Guérin, in una botola sotto il pavimento di casa. Christian, nato un mese dopo la Liberazione di Parigi, sin da piccolo aveva ascoltato le storie dei sopravvissuti alla Shoah. Da lì sarebbero derivate le

mille sperimentazioni degli anni successivi nel solco della memoria, del destino, della perdita, a partire dall'utilizzo di piccole scatole di latta. «Possono ricordare - spiegava - le urne funerarie, ma anche piccole "casseforti" in cui i bambini nascondono le caramelle». Dall'iniziale pittura, praticata come autodidatta, si era poi mosso verso la fotografia, il video, il cinema, il teatro, le installazioni, i memoriali di persone anonime o scomparse, sempre richiedendo al pubblico di far parte dei suoi lavori. Come la piramide alta vari metri, in apparenza dorata, che aveva collocato nel Mambo reinventato come una chiesa. In realtà composta dalle coperte isothermiche metallizzate offerte ai migranti durante le operazioni di soccorso. «Quando ho ispezionato lo spazio del Mambo - aveva confessato in quei giorni - ho pensato subito a una chiesa e mi sono interrogato sulle ferite nella memoria di una città segnata da molte tragedie». In un suo libello, *Ricerca e presentazione*

di tutto ciò che rimane della mia infanzia, 1944-1950, aveva scritto: «Ho deciso di intraprendere il progetto che mi sta a cuore da molto tempo: conservarsi per intero, conservare una traccia di tutti gli istanti della propria vita, di tutti gli oggetti che ci sono stati accanto, di tutto ciò che abbiamo detto e che è stato detto intorno a noi: ecco il mio scopo. Chissà quanti anni dovrò passare a cercare, studiare, classificare, prima che la mia vita sia infine in salvo, accuratamente sistemata ed etichettata in un luogo sicuro, protetto da furti, incendi e bombe atomiche, ma da cui la si possa estrarre quando si vuole. E allora, assicurato che non morirò più, mi potrò infine riposare».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Christian Boltanski, scomparso ieri a Parigi, che avrebbe compiuto 77 anni il 6 settembre, è considerato tra i maggiori artisti contemporanei

● Aveva coltivato un costante rapporto con Bologna, dove aveva realizzato nel 2007 l'installazione permanente per il Museo della memoria di Ustica



Peso: 1-21%, 14-35%, 15-10%